



Carlo Van Loo

(Miniatura francese)

*Mais l'art résiste à mon envie,
Avec ta voix, tes grâces, ta douceur
L'amour grava ton portrait dans mon cœur,
Et je veux qu' l'Hymen m'en fasse une copie.*

Il nome dell'Autore di questo madrigale che in modo così gentile volle ricordare le grazie di Cristina e l'ardente amore del suo sposo fu invano ricercato dal VESME (*loc. cit.*).

I novelli sposi rimasero per soli due anni a Torino, durante i quali l'amore e la reciproca stima diedero al genio del fortunato pittore, aprendogli infiorata la via a sempre nuovi trionfi che ne affermarono la fama e la gloria.

CARLO VAN LOO E LE OPERE ESEGUITE DURANTE IL SUO SOGGIORNO A TORINO

CARLO VAN LOO (che i francesi indicano col nome *Carle*), nato a Nizza marittima nell'anno 1705-15 febbraio, come gli altri celebri artisti della sua famiglia, durante il suo soggiorno a Torino, dove sposò *Cristina Somis*, ebbe la protezione di S. M. Carlo Emanuele III (9), e vi lasciò parecchie testimonianze importanti, della sua arte.

Il Vesme con la consueta diligenza di ricercatore oculatissimo, enumerò, documentò, illustrò tali opere, che io qui desidero solo ricordare per sommi capi, pregando il lettore vago di conoscere i lavori e di seguire la bio-

grafia del Van Loo di rivolgersi alla fonte esauriente del Vesme.

I) Nel Palazzo Reale e nel Gabinetto detto « *Pregadio* » undici pitture a olio su tela, incastrate nel ricco tavolato in legno che riveste le pareti. I soggetti sono tratti dalla *Gerusalemme liberata* del Tasso.

II) Nel *Castello di Stupinigi*. Uno dei lavori più importanti di *Carlo Van Loo* è il grande affresco della volta di una sala del Castello, che, secondo il Vesme sarebbe anche il primo lavoro eseguito dal Van Loo in Piemonte.

Il pittore vi rappresentò il *Riposo di Diana e delle sue Ninfe dopo la caccia*, con numerose e leggiadre figure di donne, di putti, di animali e con un curioso Cupido in atto di tirare una frecciata, dipinto in modo che da qualunque angolo della sala il visitatore lo guardi si vede sempre preso di mira.

Nella figura di *Diana* è tradizione generalmente ammessa, che il pittore abbia voluto cingere la sua bella sposa; ed io stimo che tale credenza possa essere avvalorata dal fatto che chiunque metta a confronto la figura di *Cristina*, quale è nel ritratto del *Meytens*, colla figura del fresco di Stupinigi, potrà convincersi della spiccata rassomiglianza tra le due figure. Del resto non può recare stupore che il pittore innamoratissimo abbia voluto idealmente celebrare così la sua diletta.

L'affresco di Stupinigi diversamente giudicato dagli Autori francesi è dai competenti ritenuto uno dei capolavori di *Carlo Van Loo*, degno di essere ospitato nel gioiello creato dalla fantasia dell'architetto *Jurarra*.

Cochin lo giudicò: *fort beau*. Lo disse *Petit Radet*: *conception qui offre toute la fogue d'un génie inventeur*. *Dandrè-Bardon* lo giudica: *ouvrage qui réunit à la brillante vivacité de la fresque, la vigueur moëlleuse de l'huile* e ciò mentre il *Lalande* non se ne dimostra troppo soddisfatto (10).

III) Nella Chiesa di Santa Croce, architettata dal *Jurarra*, in Piazza Carlo Emanuele II a Torino (Piazza Carlina) il *Van Loo* eseguì due grandi affreschi che si ammirano e onorano il Coro monacale di detta Chiesa, e che rappresentano: *La moltiplicazione dei pani*, e *l'Ultima Cena* (leggermente oggi deteriorata nell'angolo inferiore di sinistra da efflorescenze saline).

Questi importanti affreschi fece il *Van Loo* nell'anno 1733, anno del suo matrimonio con *Cristina*, per compiacere al desiderio della sua cognata *Eugenia Somis*, monaca dell'ordine Lateranense, la quale appunto risiedeva nel Convento di Santa Croce.

IV) Nella Chiesa di San Filippo il *Dandrè-Bardon* ricorda un gran quadro della *Imma-*